

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 11 FEBBRAIO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

IL RAPPORTO

ROMA Dalla complessità, dovuta alla pluralità delle fonti giuridiche, alla necessità di collaborare con il Parlamento e il governo, ricordando sempre rispetto dei principi costituzionali. Ieri, in occasione della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario, il presidente del Consiglio di Stato Luigi Maruotti, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella e del ministro Carlo Nordio, ha tracciato un quadro sullo stato di salute della giustizia amministrativa. Positivo, a giudicare dai numeri, con l'obiettivo di riduzione delle pendenze raggiunto in anticipo rispetto alla scadenza prevista per il 30 giugno 2026, tanto che, ricorda Maruotti, «su iniziativa del segretariato generale e del consiglio di presidenza, nel corso del 2025, il Consiglio Ecofin ha dato seguito alla valutazione positiva della Commissione europea ed ha approvato la ridefinizione in aumento degli obiettivi». Anche se, per evitare nuove pendenze, occorrerà potenziare gli organici, ha spiegato. Ma Maruotti ha parlato anche di un della necessità di tutelare le città e i residenti dall'overtourism. E si è rivolto alla politica: «La molteplicità delle leggi e dei regolamenti incide anche sul Pil e sui costi delle imprese».

GLI OBIETTIVI

Per il Consiglio di Stato, si legge nella relazione del presidente, è stata prevista la riduzione al 30 giugno del 70 per cento delle cause pendenti nello stesso periodo del 2024, mentre per tutti i Tar, e non più soltanto per i sette origi-

nariamente individuati, lo smaltimento deve raggiungere l'80 per cento del numero complessivo delle cause pendenti al 30 giugno 2023. «Anche tali obiettivi sono stati già stati raggiunti con anticipo nel 2025, in tutto il territorio nazionale» ha illustrato Maruotti. Spiegando che pure le pendenze ordinarie sono diminuite rispetto al dicembre 2024. «Presso le sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, la diminuzione nel 2025 è stata pari al 14,7 per cento, e il numero delle cause pendenti alla fine del 2024, pari a

11.194, si è ridotto a 9.544 alla fine del 2025, con 11.630 ricorsi definiti». Nei Tar il calo è stato dell'1,3 per cento e il numero delle cause pendenti, alla fine del 2024 pari a 86.870, è diminuito a 85.748 alla

LA DURATA MEDIA DI UN GIUDIZIO IN MATERIA DI APPALTI È 107 GIORNI IN PRIMO GRADO, 157 IN APPELLO. «NON SIAMO OSTACOLO ALLO SVILUPPO»

fine del 2025, con 67.423 ricorsi definiti.

ITEMPI

Nei processi in materia di appalti pubblici, nel 2025 la durata media di un giudizio è stata di 107 giorni in primo grado e di 157 giorni in appello. Maruotti sottolinea che «il giudice amministrativo non è un ostacolo alla crescita economica ma, al contrario, una risorsa che assicura certezze e agevola l'individuazione delle soluzioni conformi alla legge, nel rispetto del principio della leale

collaborazione con gli altri poteri dello Stato». E a proposito dei tempi brevi in materia di appalti ha ricordato che va evitata la giustizia «a due velocità», perché anche nelle altre materie, «la giustizia amministrativa italiana, in linea con la media europea, rispetta il principio della ragionevole durata del processo. Tuttavia sorprende anche il numero di contenziosi infondati: il 34,5% dei ricorsi proposti nei Tar è risultato improcedibile o irricevibile. Solo il 41,7% è stato accolto e il 23,8% è stato respinto. Considerando le

sole sentenze di merito, il 63,8% dei ricorsi è stato accolto, il 36,2% respinto. Nel 2025, il 15,3% degli appelli al Consiglio di Stato è risultato improcedibile o irricevibile, mentre sono stati accolti il 27,7%, respinti per il 57%.

OVERTOURISM

Il presidente ha ricordato la necessità di dare risposte ai cittadini che vivono in zone colpite dall'overtourism, un fenomeno, ha sottolineato, che «produce sovraffollamento, aumento dei prezzi e dei canoni di locazione, difficoltà abitative dei residenti, pressione sulle infrastrutture, danni ai paesaggi ed ai siti culturali». Nel corso del 2025, i giudici amministrativi «si sono pronunciati sulla legittimità di atti volti a salvaguardare località a vocazione turistica, come Amalfi, Madonna di Campiglio, Pisa e il Lago di Garda» e hanno elaborato alcuni criteri che, ha spiegato Maruotti, «potrebbero essere og-

TRA LE SENTENZE CHE RICORRONO NEL 2025 QUELLE SUL TEMA DEL TURISMO SELVAGGIO: L'ESIGENZA DI TUTELARE I RESIDENTI

getto di valutazione nel caso di approvazione di una legge di settore». Il riferimento è alle sentenze che hanno «raccomandato» ai comuni di porre un maggiore rilievo alla conservazione del bene-risorsa turistica; alla tutela dei cittadini e delle imprese residenti, nelle aree oggetto di attrazione turistica, e al macro-impatto sul territorio, come l'emergenza abitativa conseguente alla prevalente destinazione degli immobili ad affitti a breve termine per i turisti.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri a Palazzo Spada, in occasione della cerimonia di presentazione della Relazione sull'attività della Giustizia Amministrativa al Consiglio di Stato, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Tra i presenti, anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio



I NUMERI

40%

La riduzione dei tempi dei processi civili: è l'impegno che l'Italia deve mantenere entro giugno

4,5 miliardi

L'incasso dello Stato nel 2025 grazie agli inviti "bonari" recapitati ai contribuenti

30 miliardi

La somma anticipata da Cassa depositi e prestiti alle imprese penalizzate dal ritardo dei pagamenti

Alla scadenza "ufficiale" del Piano nazionale di ripresa e resilienza, mancano ormai pochi mesi. Non è prematuro iniziare a tirare qualche somma. A partire da una delle principali "promesse" fatte dal Piano stesso sin dalla sua genesi: il miglioramento dell'efficienza della Pubblica amministrazione. Una promessa fatta non in astratto, ma in termini molto concreti. Qualche esempio può essere utile. Il piano contiene la promessa di quasi azzerare l'arretrato dei tribunali civili e penali e tagliare i tempi dei processi rispettivamente del 40 per cento nel civile e del 25 per cento nel penale. Il piano contiene l'impegno della Pubblica amministrazione a onorare le proprie fatture entro 30 giorni. Il piano contiene la promessa di ridurre del 15 per cento la propensione all'evasione dei contribuenti. Questo solo per limitare il discorso a tre degli storici "lacci" burocratici che in ogni analisi e classifica internazionale sulla competitività del Paese sono stati sempre indicati come quelli più problematici. Ci si potrebbe chiedere a questo punto, a che punto è la notte. E parafrasando il grande Eduardo De Filippo, si potrebbe rispondere che la nottata è passata. O quasi.

Basta leggere gli ultimi documenti pubblicati dalle amministrazioni, dalla Relazione sulla



L'analisi

Incassi fiscali, processi rapidi e pagamenti pubblici puntuali L'eredità che ci lascia il Piano

giustizia del ministro Carlo Nordio, ai Piao, i piani integrati dell'Agenzia delle Entrate o del ministero dell'Economia. Cosa ci raccontano questi documenti? Entro il 2024 l'arretrato civile (le cause pendenti al 2020) dovevano essere ridotte del 95%, e il target è stato centrato. Ora entro giugno di quest'anno c'è la sfida più complessa, quella di ridurre il tempo dei processi civili del 40 per cento rispetto al 2019 e di quelli penali del 25 per cento. A metà dello scorso anno, eravamo già quasi al 30 per cento per i processi civili (27,5 per cento per l'esattezza) e al 37,8 per cento per i penali (quindi oltre il target Ue). La sfida della riduzione dei tempi della giustizia non finirà con il Pnrr, ma continuerà con il Piano strutturale di Bilancio, che prevede dopo il 2026 una ulterio-

re riduzione dei tempi del 15 per cento. Anche per questo, il ministero ha deciso di stabilizzare ben 9.300 dipendenti dell'Ufficio del processo sui circa 11 mila oggi in servizio e i cui contratti sarebbero scaduti con la fine del Pnrr. Si tratta di funzionari altamente qualificati e già formati, che costituiranno una eredità strutturale del Piano nazionale di riprese e resilienza che renderà stabilmente più efficiente la macchina della giustizia.

I PAGAMENTI

L'altra battaglia vinta dal Pnrr, come certificato dalla Ragioneria generale dello Stato, è quella contro i ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione. Una battaglia durata ben 13 anni, oltre due lustri durante i quali molte impre-

se, soprattutto di piccole e medie dimensioni, sono state messe in ginocchio dai tempi lunghissimi di saldo delle fatture emesse verso committenti pubblici. Per salvare le imprese soffocate dalla mancanza di liquidità a causa dei ritardi nei pagamenti, era stato ideato un meccanismo di anticipazioni tramite la Cassa Depositi e prestiti che nel tempo ha movimentato oltre 30 miliardi di euro. Da luglio dello scorso anno, come ha certifi-

**GLI IMPEGNI RISPETTATI:
SMALTITO L'ARRETRATO
DELLA GIUSTIZIA CIVILE
E LE FATTURE DELLE
AMMINISTRAZIONI SONO
LIQUIDATE IN 30 GIORNI**

cato la Ragioneria, le fatture vengono onorate in 30 giorni (60 se sono nei confronti di Asl). Oggi gli stessi premi e incentivi ai dirigenti pubblici che si occupano di questi pagamenti, sono collegati al rispetto dei termini. Chi è a capo di un ufficio che ritarda il saldo delle fatture, si vede decurtare il premio di oltre un terzo. Un incentivo forte alla puntualità che rimarrà anche dopo la fine del Pnrr.

IL FISCO

Veniamo al Fisco e alla strategia, sempre prevista dal piano, di recuperare gettito tramite inviti "bonari" ai contribuenti. Il potenziamento delle attività di promozione dell'adempimento spontaneo si è rivelato vincente: nel corso dell'ultimo anno sono state inviate 3,2 milioni di lettere di compliance, con un ritorno di 4,5 miliardi di euro. I versamenti spontanei dei cittadini, relativi ai principali tributi, hanno raggiunto 587 miliardi di euro, 43 miliardi in più in un solo anno. L'uso degli algoritmi e una postura più "gentile" da parte dell'amministrazione fiscale, stanno pagando. E pure questo è un volto nuovo, non una maschera, della nuova Pubblica amministrazione ridisegnata, trasformata e modernizzata dal Piano di ripresa e resilienza.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA

ROMA I bambini vestiti a festa tra gli scranni, l'applauso delle violoncelle con gli archetti, il sorriso bonario del Presidente della Repubblica ai ragazzi premiati per i loro lavori nel segno della memoria. E la commozione degli esuli, i fazzoletti che spuntano lesti tra i banchi e lestamente vengono riposti. È la giornata del ricordo e l'Aula di Montecitorio è gremita come ormai accade di rado. In prima fila prendono posto le alte cariche dello Stato, al centro si scorgono i capelli color zucchero filato di Sergio Mattarella, che al pomeriggio visita, a sorpresa, la mostra sugli esuli fiumani, dalmati e istriani al complesso del Vittoriano a Roma.

Poco prima di arrivare alla Camera, la premier Giorgia Meloni affida ai social il suo pensiero su un dramma che ancor oggi fatica a farsi memoria collettiva, nonostante furono migliaia i soldati e i civili italiani gettati nelle foibe dai partigiani di Tito, e molti molti di più, centinaia di migliaia, quelli costretti a lasciare tutto, a fuggire per non morire. La presidente del Consiglio stigmatizza nel suo post «un'imperdonabile congiura del silenzio, dell'oblio e dell'indifferenza», mentre in molti tra coloro che prendono la parola a Montecitorio ricordano i tentativi di cancellare una pagina dolorosa o ridurla a poca cosa. «La Nazione - le parole della premier - non deve aver paura di guardare in faccia quella verità, ricacciando nell'ignavia ogni squallido tentativo negazionista o riduzionista. Il ricordo non è rancore, ma giustizia». Il presidente del Senato Ignazio La Russa si spinge oltre, rimarcando come il giorno del ricordo non sia solo un'occasione «per ricordare, per tramandare, ma anche per rinnovare la nostra richiesta di perdono

Foibe, l'omaggio in Aula E Mattarella va alla mostra degli esuli istriano-dalmati

► La Giornata del Ricordo. Meloni: no ad ogni negazionismo. La Russa: colpevole silenzio di una parte politica. La testimonianza dell'olimpionico Abdon Pamich



Sergio Mattarella alla mostra del Vittoriano. A destra la cerimonia alla Camera: l'orchestra del conservatorio di Trieste esegue l'inno di Mameli (sopra); Mattarella parla con Giorgia Meloni e Ignazio La Russa

per il colpevole silenzio che ha avvolto e coperto queste voci per troppi anni», con «la sofferenza di migliaia di nostri connazionali volutamente e sistematicamente occultata, negata da una parte politica e dalle istituzioni che da quella parte politica erano rappresentate». Parole che provocano la rea-

zione stizzita del Pd, con Stefano Vaccari che rimprovera La Russa di aver «perso l'ennesima occasione per assolvere, con disciplina e onore, al suo ruolo».

Gli appelli alla memoria condivisa che si affastellano del resto stridono, e non poco, con giorni in cui maggioranza e opposizione

battagliano persino sulla scaletta di Sanremo. E la distanza tra le parti emerge con forza anche nel modo scelto per celebrare la giornata del ricordo, con il centrodestra che si muove come un sol uomo e il centrosinistra che procede in ordine sparso, a rilento e soprattutto con la raccomandazione di non usare i drammi del passato come

rivendicazioni per il presente. Elly Schlein ricorda le «conseguenze catastrofiche dei totalitarismi e dei nazionalismi, tutti», mentre per Giuseppe Conte «abbiamo solo un modo per ricucire certe ferite: evitare le strumentalizzazioni e guardare in faccia l'orrore che producono i totalitarismi». Come accade a Montecitorio, dove a monopolizzare la cerimonia sono soprattutto le storie degli esuli e di chi non ce l'ha fatta, i tanti italiani divorati dagli inghiottitoi carsici, in Venezia Giulia noti da sempre come foibe, da qui il nome dato al massacro. Raccontano che quando butti giù un sasso in quelle gole lo senti rimbalzare per un tempo infinito, un tempo che mette i brividi.

IL TRIBUTO A FINI DI OLIVA

Quando lo storico Gianni Oliva prende la parola in Aula, rende merito agli allora presidenti di Camera e Senato, Fini e Violante, per aver «sdoganato il tema dal punto di vista politico, con un dibattito nel 1998 all'Università di Trieste». Fini è in Aula, seduto pochi metri dietro Meloni, accenna un sorriso che sa di orgoglio. Toni Concina, a capo dell'associazione dalmati italia-

**SCHLEIN: CERTI ORRORI
CONSEGUENZE
DEI TOTALITARISMI
CONTE: RICUCIRE
LE FERITE, EVITARE
STRUMENTALIZZAZIONI**

ni nel mondo, restituisce ai presenti pagine che grondono dolore, compresa quella delle donne che in guerra pagano, oltre alla perdita, l'infamia e l'onta dello stupro. Ma il momento più alto arriva quando sui banchi della presidenza arriva Abdon Pamich, l'esule diventato campione. Medaglia d'oro nei 50 km ai Giochi Olimpici di Tokyo del 1964 e bronzo a Roma nel '60, è un simbolo di resilienza: un cammino iniziato tra le macerie della guerra e arrivato alla gloria olimpica. «Oggi, 10 febbraio, è una data che riapre in me quella ferita che porto nell'anima», esordisce con voce tremolante e commossa. La standing ovation scatta immediata. E il vecchio Pamich mette tutti d'accordo.

Ileana Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, corre il Lazio (+14%) spinta ai conti delle imprese

► Le vendite all'estero della Regione sono migliori rispetto alla media nazionale
L'ad di Bnl Goitini: «L'Italia sta vivendo una fase di rinascimento finanziario»

IL COMMERCIO

ROMA I dazi americani e la scarsa propensione ai consumi non frenano l'export del Lazio, sempre più una locomotiva per la bilancia commerciale italiana. L'ufficio studi della Bnl-Bnp - i dati sono stati presentati ieri mattina al lancio del terzo Road show "Shaping Tomorrow" - ha stimato che nei primi nove mesi del 2025 le vendite all'estero della regione sono cresciute del 14 per cento su base annua, contro un +3,5 nazionale registrato nello stesso periodo. Quindi quattro volte in più, rafforzando i fatturati delle imprese.

Guardando ai settori, regina dell'export è stata la farmaceutica, che non soltanto rappresenta la metà delle vendite fuori dai nostri confini, ma ha anche registrato un aumento +23,6 per cento, inferiore però al +35 per cento che si è avuto a livello. Nonostante la crisi dell'automotive che molto ha colpito l'area del polo di Cassino, corre (+23 per cento) l'export anche alla voce "mezzi di trasporto", che rappresenta il 7,5 per cento di quanto venduto all'estero dalle aziende della Regione. Performance positive anche per i metalli di base (+15,8 per cento) e per l'agroalimentare (+3,9). Numeri importanti poi dall'aerospazio-difesa e dall'Ict. Come l'auto, in controtendenza, comparti quali macchinari, apparecchi elettrici e prodotti delle altre attività manifatturiere.

RESILIENZA

Il sistema Lazio, poi, ha mostrato verso resilienza verso le barriere commerciali volute dall'amministrazione Trump. Sempre nei primi nove mesi del 2025, le esportazioni della regione verso gli Stati Uniti (primo mercato del territorio) hanno riguardato un quinto



Da sinistra, Elena Goitini (Bnl-Bnp) ed Emanuele Orsini (Confindustria)

della produzione totale. Il doppio rispetto al dato italiano. Guardando agli altri Paesi di sbocco, vendite in crescita Belgio (+14,4 per cento) Germania (+9,8), Francia (+26,5) e Spagna (+28,3). Negativo il bilancio verso la Cina (-21,9 per cento), che però copre meno dell'1 per cento dell'export totale del Lazio.

Questo trend è visibile in tutta l'economia del Lazio, che per l'83,5 per cento della sua composizione è legata ai servizi e per il 10,3 all'industria. Stando alle ultime stime di Banca d'Italia, il suo Pil è salito nel primo semestre 2025 dello 0,7 per cento a livello tendenziale. La crescita (+0,3 per cento) a livello nazionale nel quarto trimestre dello scorso anno migliore del previsto, fa ben sperare in un'onda lunga sia per la regione sia il sistema Paese anche nell'anno in corso. Più in generale se si somma il prodotto interno lordo del Lazio (247 miliardi) a quello di territori come Abruzzo, Molise e Sardegna, nascerebbe un soggetto dal valore di 340 miliardi, in Europa al 13mo posto per ricchezza, cioè un gradino dopo la Romania.

Al riguardo l'ad di Bnl-Bnp, Elena Goitini, spiega che la crescita dell'economia italiana «stenta a diventare solida», malgrado il Paese viva una fase di «rinascimento finanziario che trova nella stabilità politica e nella gestione

prudente del bilancio elementi fondamentali». Secondo il leader di Confindustria, Emanuele Orsini, resta prioritaria la battaglia contro «una burocrazia che ci costa 8 miliardi di euro». Non a caso consiglia di estendere il modello della Zes unica del Sud a tutto il Paese. Simona Costagli, chief economist di Bnl-Bnp ha sottolineato che rispetto ai dazi «stiamo soffrendo molto meno rispetto a quanto era stato previsto». Più in generale, per quanto riguarda il sistema Paese, segnala i rischi che come le altre economie del Paese potrebbe correre per la sovrapproduzione cinese e sottolinea che con i conti in ordine l'alto stock di risparmio, se non reinvestito, potrebbe trasformarsi in «una stagnazione ricca».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NONOSTANTE I DAZI
SONO CRESCIUTI
GLI SCAMBI CON
GLI STATI UNITI
PRINCIPALE
MERCATO DELL'AREA**



Separazione delle carriere

Referendum giustizia: cosa si vota a marzo

LA CONSULTAZIONE

■ Sabato 22 e domenica 23 marzo gli elettori italiani saranno chiamati alle urne per esprimersi sul referendum sulla giustizia che riguarda la separazione delle carriere dei magistrati. Si tratta di un referendum confermativo che interviene sull'assetto dell'ordinamento giudiziario e sul ruolo di giudici e pubblici ministeri.

Il quesito referendario chiede ai cittadini se approvare o respingere la riforma che prevede la separazione delle carriere tra magistrati requiranti, cioè i pubblici ministeri, e

magistrati giudicanti, ovvero i giudici. Attualmente, infatti, entrambe le funzioni fanno parte dello stesso ordine e prevedono un unico percorso di carriera, con la possibilità di passare nel tempo da una funzione all'altra. Con la separazione delle carriere, le due funzioni diventerebbero distinte sin dall'ingresso in magistratura, con percorsi professionali separati e organi di governo autonomi. L'obiettivo dichiarato della riforma è rafforzare il principio di terzietà del giudice e la parità tra accusa e difesa nel processo, mantenendo comunque l'indipendenza della magistratura.

Al referendum si potrà votare re-



In foto
un'urna
elettorale

candosi al proprio seggio elettorale, muniti di tessera elettorale e documento di identità valido. I seggi resteranno aperti sabato 22 marzo dalle ore 7 alle 23 e domenica 23 marzo dalle ore 7 alle 15. Subito dopo la chiusura delle urne inizieranno le operazioni di scrutinio.

Sulla scheda elettorale gli elettori troveranno il quesito referendario e potranno esprimere il proprio voto tracciando una croce sul "Sì" o sul "No". Votando "Sì" si approva la riforma e quindi la separazione delle carriere; votando "No" si respinge la proposta e resta in vigore l'attuale sistema.

Come per tutti i referendum, è importante informarsi sul contenuto del quesito per partecipare in modo consapevole a una scelta che incide sull'organizzazione della giustizia e sul funzionamento delle istituzioni.



L'allarme

Ciriaci: «In pochi mesi chiuse dodici attività»

La crisi dei negozi vista da un commerciante del centro:
«Troppe serrande abbassate, così il Corso rischia di morire»

CISTERNA

■ Tra giardini ristrutturati e luci del Pnrr, passeggiare sul Corso oggi lascia un senso di contrasto: estetica curata, ma saracinesche abbassate e negozi storici in crisi. A raccontarlo è un commerciante del centro, Cristian Ciriaci, che ha scritto una lettera aperta al Comune, tra amarezza e preoccupazione. «Negli ultimi sei mesi

**TRA LE PROBLEMATICHE
SEGNALATE,
I POCHI PARCHEGGI
NEL CUORE
DELLA CITTÀ**

hanno chiuso 10-12 attività commerciali storiche, alcune con decenni di servizio alle spalle. Non piccoli esperimenti, ma negozi veri, radicati, parte della vita quotidiana della città. Il commercio nel centro di Cisterna sta morendo».

Le cause, secondo Ciriaci, sono sotto gli occhi di tutti: parcheggi occupati da residenti o pendolari, mancanza di regole chiare, assenza di eventi o iniziative capaci di portare persone e la concorrenza dei centri commerciali. «E mentre qualcuno



Una delle serrande abbassate in centro città

riesce a trasferirsi in un centro commerciale, il 95% degli altri chiude per sempre. A cosa serve parlare di riqualificazione, di tradizioni, di senso di appartenenza, se il cuore storico della città viene lasciato al suo destino?».

Il commerciante sottolinea che i negozi non sono solo punti vendita, ma presidio sociale, relazioni, vita di comunità: «Che senso ha investire sull'immagine, se si perde l'anima? Le saracinesche chiuse parlano molto più chiaro di qualsiasi slogan».

Ciriaci ricorda anche il contrasto tra interventi estetici e realtà commerciale: le strade curate e illuminate dai fondi del PNRR offrono un bello spettacolo visivo, ma senza attività aperte intorno il centro resta spopolato e privo di movimento. Una lettera aperta che è più di un grido: è un richiamo a intervenire concretamente, a programmare azioni strutturate e immediate prima che il centro storico perda definitivamente la sua vita e i suoi commercianti. ● G.M.

Giudiziaria

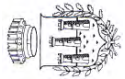
Processo Del Prete, niente rito abbreviato

CISTERNA

■ Respinta la richiesta per il rito abbreviato. A quattro anni dall'operazione della D-DA di Roma che nel maggio 2020 portò all'arresto di 27 persone, prende avvio il processo sul Centro Rottami di Cisterna. Il dibattimento, fissato per il 16 giugno davanti al Tribunale di Latina, vedrà come principale imputato Leopoldo Del Prete, insieme al figlio e ad altri presunti complici, accusati di aver favorito il traffico illecito di rifiuti.

La difesa aveva chiesto il rito abbreviato e l'applicazione del principio del ne bis in idem, sostenendo che il procedimento fosse una copia di quello già in corso a Roma, ma il Tribunale ha respinto entrambe le richieste, confermando lo svolgimento del processo con rito ordinario.

Negli anni scorsi, la società era rimasta sotto sequestro e in amministrazione giudiziaria; a giugno 2025 il Tribunale ha disposto il dissequestro della società, lasciando però i sigilli su due immobili per un valore complessivo di 6,5 milioni di euro, a garanzia delle indagini in corso. ●

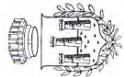


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA



Tir si ribalta, chiusa Via Roma

<https://www.lanotiziapontina.eu/2026/02/10/22837/>



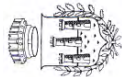
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

latinaQuotidiano.it
nati digitali

11 FEBBRAIO 2026

Cisterna, il sindaco Mantini individua la nuova segretaria comunale: scelta Antonella Facchielli

<https://www.latinaquotidiano.it/cisterna-il-sindaco-mantini/>



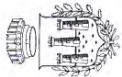
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA 

11 FEBBRAIO 2026

TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI, RIGETTATE LE RICHIESTE DELLA DIFESA: A GIUGNO IL PROCESSO PER DEL PRETE

<https://latinatu.it/traffico-illecito-di-rifiuti-rigettate-le-richieste-della-difesa-a-giugno-il-processo-per-del-prete/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA



11 FEBBRAIO 2026

Pippo Lanza ai saluti. Ancora tre partite e poi lascerà Cisterna per andare in Cina
<https://laziotev.it/sport/pippo-lanza-ai-saluti-ancora-tre-partite-e-poi-lascera-cisterna-per-andare-in-cina/>